

DORINA:

Vanti che iuoi i bumbi sapevano a memoria...
ognuno di quei nomi poteva dir Vittoria.

MARIO:

Con essi, i compagni dei trionfi più belli,
caduti in un abbraccio, fratelli con fratelli,
Casalbore Tosatti, Cavallero: tre cuori
generosi, e sagaci, vigili animatori.

DORINA:

A lor d'attorno, tutto era un inno alla vita:
era la vita stessa, ferocia, accesa, ardita!
Or son ombre e dilegnano con le nubi, laggiù...
Forresi, è il Torino che è morto e non c'è più.

MARIO:

Ma duranno negli esuli, nei successori, come
appien che un grande fiume sempre conservi il nome,
pur se l'acqua glottosa nel mar già si sommerse:
nuove acque si succedono, che son sempre diverse,
vanno alla stessa meta, e, ad onta del destino,
saran rinnovellate le glorie del Torino.
Certo, il più bel destino di chi sognò un domani
è più che aver trionfi, lasciar dei partigiani.

DORINA:

Ma nel cuore, nel cuore di Torino materna,
la loro chiara fama viva e fiorisce eterna,
pur se già dormon quieti, nel sacro interlocanno,
in questo triste Maggio che ha colore d'autunno:
dormono come bimbi, in un sonno felice,
e la città li avvolge di un'ala protettrice.
Non piangano le madri né i figli, né le spose,
ché il Dio dei giusti premia le vite generose!

MARIO:

E ser che amiamo il sole: non l'ombra di sotterra;
ma il sole non ci mostra che questa bassa Terra,
mentre la misteriosa notte che dà sgomento
di stelle innumerevoli ci scopre un firmamento.
Essi, alle soglie gelide dove li guida il Fato,
recan della vittoria lo scudo conquistato:
come il rosaio, infranto dall'onda procellosa,
era l'estrema fronda con un'ultima rosa.

BEL AMI

SEIRA DEL 4 MAGG 1949 A TURIN

Ma come stasseira 'l ses è smiame trista,
bela Superga, ch'it 'èn parle 'd gloria:
nebie piovose an saro la toa v'sta,
né 'l Po te spedia ch'a va gonfi 'd boria.

Pura, d'istint, la gent ch'a passa a leva
lè sguard vers la toa part, coma a cerche
'd vèdde quicosa travers d'aria greva?...
A cerca l'ala ch'a dovia rivè.

L'avece l'è pèrdusse ant le tue combe
tra na giola, ant un è-sgiat 'd ruin-a.
Che 'd mèrt, sta neuit, pèr le toe Tombe,
bela Superga, pàsia an sla colin-a!

ALEX

I clichés delle illustrazioni sono stati gentilmente offerti dalla "Gazzetta del Popolo".

LE BIBLIOTECHE MUNICIPALI POPOLARI CIRCOLANTI DI TORINO

A circa un trentennio da quando la prima Biblioteca popolare — quella fondata da Antonio Bruni — era sorta in Italia, usciva nel 1895 a Torino un opuscolo a stampa dedicato al Sindaco Senatore M. Voli, che s'annunziava col titolo: «Deve Torino avere una biblioteca pubblica circolante?».

Ne era autore Alberto Geisser, che, studioso di problemi economico-sociali, non aveva mancato di rivolgere la sua attenzione alle istituzioni di carattere educativo popolare, e all'importanza sociale della diffusione della cultura a mezzo del libro.

Il Geisser proponeva, nel citato suo lavoro, una opportuna trasformazione dei servizi della Biblioteca Civica aperta nel 1869, e che in quell'anno non effettuava ancora il prestito a domicilio dei libri, per l'apprestamento di una sezione circolante popolare, con nuclei da distaccarsi eventualmente presso scuole ed istituti cittadini sotto la cura e responsabilità delle rispettive direzioni.

Se l'idea non ebbe effetti immediati, servì, però, a far nascere un certo interesse intorno al problema, generando una serie di studi e proposte che, lentamente maturate, portarono ad una inte-